

*“Considerate la vostra semenza:  
fatti non foste a viver come bruti,  
ma per seguir virtute e canoscenza”*

*Dante Alighieri, Inferno, canto XXVI*

## ***Miseria e Grandezza dell’Uomo***

***Prof.ssa Marta De Carlini***

*Grandezza e miseria: figure del nichilismo tra Nietzsche e Dostoevskij*

Il tema della “grandezza e miseria dell’uomo” verrà declinato attraverso una panoramica sulle figure del nichilismo in Dostoevskij e Nietzsche. Essi, infatti, manifestano una comune sensibilità e una convergenza su tale argomento. Negli anni in cui Dostoevskij elabora una critica al nichilismo, in Europa, infatti, si afferma un’altra voce sullo stesso tema, quella di Nietzsche, il cantore della “morte di Dio”.

In particolare, si porrà l’attenzione sulla figura di Raskolnikov, protagonista di *Delitto e Castigo*, in cui la questione del nichilismo si caratterizza come rivolta metafisica dell’uomo nei confronti di Dio e, per quanto riguarda Nietzsche, si metteranno in evidenza le tre metamorfosi dello Spirito, con cui si apre l’opera *Così parlò Zarathustra*. Lo scopo è quello di sottolineare alcuni tratti comuni delle figure del nichilismo, per vedere come in tutti i casi, esse cedano il passo ad “altro”. Sia in Dostoevskij, quanto in Nietzsche, solitamente ritenuti i padri del nichilismo contemporaneo, le figure acquistano il loro senso nel dileguarsi della loro presunta incontrovertibilità. Così in Raskolnikov la disperazione dell’uomo “superiore” si dà nella misura in cui è concessa la possibilità del suo oltrepassamento in figure che potremmo definire della “verità”; allo stesso modo in Nietzsche, la figura del negatore non è mai definitiva, ma o retrocede o procede verso quella “oltreumanità” affermatrice dell’eterno come condizione invariante del sé più profondo e intimo di ciascuno. La grandezza dell’uomo, perciò non è il superomismo, ma il riconoscimento della propria miseria, unica possibilità di una vita aperta all’altro e all’oltre.

***Prof. Attilio Baio***

*Miseria svelata e grandezza velata: Sof’ja Semënovna Marmeladova*

“Dostoevskij in realtà dipinse un solo personaggio, cioè l’uomo” in tutta la caleidoscopica varietà delle sue manifestazioni, dalla quale si fa strada la domanda radicale sull’identità profonda che l’essere umano incarna; meraviglia e scandalo, tenebra e luce abitano le profondità dello spirito, che l’autore russo scandaglia con coraggio e abilità narrativa senza pari. Attraverso l’analisi di un personaggio dei suoi romanzi maggiori, cercheremo di far luce sulla miseria e sulla grandezza di cui tutti noi siamo impastati.

***Prof.ssa Stefanie Golisch***

*Il fascino dell'abisso: Vienna, città natia della psicoanalisi*

La seconda metà dell'Ottocento è il periodo delle grandi invenzioni che nel mondo occidentale, in un brevissimo arco di tempo, cambiano radicalmente la vita dell'uomo, tracciando una prospettiva di progresso tecnico-scientifico che solo pochi anni prima era inimmaginabile. Le grandi città dell'epoca – Londra, Parigi, Vienna – sono un – se non il – laboratorio della modernità, capace di liberare una energia di dimensione quasi mitologia. La crescente complessità della società si impone con domande urgenti alle quali né le scienze tradizionali, né la filosofia possono più rispondere. Nel corso di pochi decenni si sviluppano nuove discipline accademiche, nuove metodologie e approcci scientifici, quali la sociologia, le scienze politiche e la psicologia. Il loro obiettivo: portare, in un momento di trasformazione, ordine nel disordine. Tra i più influenti ricercatori dell'epoca – il giovane medico-neurologo viennese Sigmund Freud che a cavallo dei due secoli avrebbe cambiato radicalmente la visione dell'uomo.

La psicoanalisi nasce come teoria liberatoria dell'uomo. Come avventura intellettuale e umana. È proprio nell'esperienza terapeutica con i suoi pazienti, che Freud scopre il significato più profondo della malattia psichica: si ammala quasi inevitabilmente chi vive separato da sé stesso senza la possibilità di esprimere la sua personalità in assoluta autonomia. L'unica via verso la guarigione è l'autoconsapevolezza, cioè il confronto spregiudicato con i sconvolgenti contenuti del proprio inconscio affinché questi – portandoli alla luce del sole – possano trasformare il loro potenziale distruttivo nella forza dell'autoguarigione.

***Prof.ssa Filena Spadavecchia***

*Jekyll and Hyde or the struggle between the polar twins*

The theme that is most frequently associated with Stevenson and that emerges in different forms in most of his works is **moral duality in man**. The fight between good and evil was in some cases embodied by heroes and villains respectively. In other works, as in Dr Jekyll and Mr Hyde, the battle was inside the soul of the protagonist, probably drawing inspiration from the author's own personality.

Readers will follow the plots discovering gradually that black and white are not always totally separated and ethical principles are difficult to identify. By using multiple narrators, the author creates situations that challenge the reader's moral beliefs and force him or her to think about life's great ethical questions.

Is it really possible to **separate good from evil**?